

POLLA » LA BOMBA ECOLOGICA

Rifiuti stoccati alla Sra, parte la bonifica

La Regione Campania raccoglie l'appello del sindaco Loviso. L'intervento in danno costerà 3 milioni di euro

POLLA

Un importante passo avanti sul fronte della sicurezza ambientale e della tutela della salute pubblica è stato compiuto dalla Giunta Regionale della Campania, che ha approvato, con la Delibera n. 683 del 3 ottobre 2025, un provvedimento per l'avvio degli interventi di messa in sicurezza e bonifica su tre impianti di trattamento rifiuti dismessi e abbandonati nei Comuni di Teano, Ailano e Polla.

L'intervento, atteso da anni e sollecitato con forza dalle amministrazioni comunali e dai cittadini, si inserisce in un contesto particolarmente delicato dal punto di vista ambientale. I tre siti interessati - "Campania Ecologia" a Teano, "Metalplast" ad Ailano e "S.R.A. - Sviluppo Risorse Ambientali" a Polla - sono da tempo al centro di criticità ambientali e, in alcuni casi, anche di procedimenti giudiziari. In particolare, il sito "S.R.A." di Polla è al centro di un'inchiesta ed è stato dichiarato fallito, lasciando sul territorio un'eredità pesante in termini di rifiuti abbandonati, stoccati in condizioni precarie e



L'impianto di rifiuti che verrà bonificato

pericolose per l'ambiente e la salute. Proprio per questo, il sindaco di Polla Massimo Loviso era stato nominato custode giudiziario dell'area e aveva più volte sollecitato, anche con apposite ordinanze, lo smaltimento urgente dei rifiuti, per un importo stimato di circa 3 milioni di euro.

Il provvedimento approvato dalla Regione prevede l'attivazione della program-

mazione degli interventi "in danno" dei soggetti inadempienti, ovvero a carico dell'ente pubblico, con la possibilità di rivalersi successivamente sugli stessi soggetti responsabili per il recupero dei costi.

Tra le azioni previste, oltre alla rimozione e allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non, saranno avviate indagini ambientali approfondite sulle matrici (suolo, sottosuolo

e acque) per accertare eventuali contaminazioni e valutarne l'impatto sul territorio. «Si tratta di un atto di responsabilità e tempestività che risponde alle gravi situazioni di rischio ambientale segnalate dalle amministrazioni locali e dai cittadini», ha dichiarato il Presidente del Consiglio regionale della Campania, Genaro Oliviero, ringraziando il Presidente Vincenzo De Luca e il Vicepresidente Fulvio Bonavita per l'impegno dimostrato. «L'intervento regionale - ha aggiunto - rappresenta una risposta concreta alle emergenze ambientali, in particolare a seguito dell'incendio che ha interessato il sito Campania Ecologia di Teano e alle condizioni critiche riscontrate ad Ailano e Polla».

L'incendio avvenuto mesi fa nell'ex impianto di Campania Ecologia a Teano aveva infatti provocato una forte ondata di indignazione e preoccupazione tra la popolazione locale, aggravando ulteriormente un quadro già compromesso. Anche l'ex sito "Metalplast" di Ailano è da tempo segnalato per problematiche strutturali e ambientali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LAUREANA CILENTO

Piromani ancora in azione Nuovo incendio sulle colline

LAUREANA CILENTO

Paura in paese dove un violento incendio è divampato sulla collina che domina la Via del Mare, la strada panoramica che collega la zona costiera del Cilento. Le fiamme, alimentate dal vento e dal terreno secco, hanno rapidamente avvolto diversi ettari di vegetazione, sprigionando una densa colonna di fumo che ha invaso anche la carreggiata stradale, provocando rallentamenti e disagi alla circolazione. L'incendio si è sviluppato nel tardo pomeriggio e ha rapidamente attirato l'attenzione dei residenti e degli automobilisti in transito, che hanno allertato i soccorsi. Il fronte di fuoco è apparso da subito ampio e difficile da contenere, anche a causa delle condizioni meteo favorevoli alla propagazione delle fiamme. Sul posto sono tempestivamente intervenuti i vigili del

fuoco del distaccamento di Agropoli, con due autobotti, supportati da squadre della protezione civile locale. Le operazioni di spegnimento si sono concentrate sia sul contenimento delle fiamme che sulla messa in sicurezza della strada, minacciata dalla vicinanza del rogo.

Il fumo ha reso difficoltosa la visibilità per diversi automobilisti, costringendo le forze dell'ordine a regolare il traffico lungo la Via del Mare, in particolare nei tratti più esposti. Fortunatamente, al momento non si registrano feriti né danni a persone, ma solo tanta paura tra i cittadini e i turisti presenti in zona.

Le cause dell'incendio sono ancora in corso di accertamento, ma non si esclude la matrice dolosa, considerando che la zona non è nuova a episodi simili.

RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTESANO S.M.

Decesso Dora, il gip decide se archiviare

La famiglia Lagreca si è opposta alla terza richiesta di chiusura del "caso" fatta dalla Procura



Dora Lagreca, vittima del misterioso "incidente"

MONTESANO SULLA MARCELLANA

Ieri mattina si è svolta al Tribunale di Potenza un'udienza cruciale nel caso che riguarda la tragica scomparsa di Dora Lagreca, la giovane di 30 anni di Montesano sulla Marcellana, deceduta quattro anni fa dopo essere precipitata dal quarto piano di un edificio nel capoluogo lucano.

La vicenda, che ha suscitato grande scalpore e attenzione mediatica a livello nazionale, si intreccia con l'indagine giudiziaria che vede coinvolto il suo fidanzato, Antonio Capasso, indagato per istigazione al suicidio ma che si è sempre dichiarato innocente. La Procura di Potenza ha ri-

chiesto per l'ennesima l'archiviazione dell'indagine nei confronti di Capasso, presentando la terza richiesta di questo genere, sostenendo che non ci siano elementi sufficienti, prove concrete per continuare a sostenere l'accusa contro l'indagato.

Tuttavia, i legali della famiglia di Dora La Greca si sono opposti fermamente a questa richiesta, contestando la decisione e avanzando anche l'istanza di cambio di imputazione, passando da istigazione al suicidio a omicidio, ipotesi che comporterebbe conseguenze penali più severe e aprirebbe nuove prospettive di indagine.

La famiglia di Dora, ancora profondamente scossa dal dolore, non ha mai creduto alla versione ufficiale e ha sempre sostenuto la possibilità di un coinvolgimento di Capasso, chiedendo verità e giustizia. Il giudice ha deciso di riservarsi una decisione definitiva, lasciando aperta la possibilità di ulteriori approfondimenti: nel precedente procedimento, il giudice per le indagini preliminari aveva richiesto circa un mese di tempo per decidere, dopo aver chiesto ulteriori indagini. La vicenda resta molto delicata e attende ora una risposta definitiva sulla posizione di Capasso, che potrà chiarire

eventuali responsabilità o innocenza. La complessità del caso, le diverse posizioni e le richieste di approfondimento testimoniano la delicatezza di questa vicenda, che ha coinvolto non solo le parti direttamente interessate, ma anche l'opinione pubblica, che chiede verità e giustizia.

La decisione del giudice sarà determinante per il prosieguo delle indagini e per la definizione di una vicenda che ha sconvolto una comunità intera e lasciato aperti molti interrogativi sulla verità di quanto accaduto quella tragica notte. I familiari di Dora continueranno a dare battaglia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

TEGGIANO

Gatti randagi avvelenati, parla una testimone

La signora Maria ha assistito all'agonia dei felini: «Il Comune trovi una soluzione»

TEGGIANO

Una grave denuncia arriva da una cittadina, la signora Maria, ha reso pubblica una situazione drammatica che riguarda il suo quartiere: diversi gatti randagi, ma accuditi quotidianamente dai residenti, sarebbero stati avvelenati in modo deliberato.

La donna, profondamente scossa, ha diffuso una nota accompagnata da alcune fotografie, inviate anche alle autorità competenti, che testimonierebbero la sofferenza degli animali e le circostanze sospette delle loro

morti. «Denuncio pubblicamente, con grande dolore e sdegno, un atto di estrema crudeltà», ha scritto Maria, lanciando un grido di allarme a tutta la comunità.

Secondo il suo racconto, le morti non sarebbero frutto del caso, né di eventi naturali, ma frutto di un gesto premeditato. «Ho assistito personalmente alla sofferenza e alla morte di queste povere creature. I sintomi erano chiari: si trattava di avvelenamento. Non è un incidente, è un atto criminale contro esseri indifesi», ha dichiarato.

I gatti, sebbene randagi, erano ben conosciuti nel quartiere, dove diversi cittadini - tra cui la stessa Maria - si prendevano cura di loro, offrendo cibo e riparo. Un gesto di solidarietà e amore verso gli animali, che ora lascia spazio a rabbia e paura per quanto accaduto.

La signora ha rivolto un appello urgente alle istituzioni locali: «Sollecito il Comune e le autorità di Teggiano a prendere atto della situazione, ad attivare controlli mirati e a intensificare la vigilanza nel quartiere. Non si può rimanere indifferenti di

fronte a una tale crudeltà». L'avvelenamento di animali è un reato, punibile dalla legge secondo l'art. 544-bis e 544-ter del Codice Penale, che prevede pene severe per chi uccide o maltratta animali. Oltre alla dimensione legale, l'episodio solleva anche interrogativi di natura etica e sociale: chi può aver compiuto un gesto così vile? E perché? «La collaborazione di tutti è fondamentale. Solo con l'aiuto della comunità si può porre fine a questa barbarie e individuare i responsabili», conclude Maria, rivol-



Un gruppo di gatti randagi

gendo un appello non solo alle forze dell'ordine, ma anche ai suoi concittadini. Al momento, le immagini e la segnalazione sono state inoltrate alle autorità competenti,

che dovranno ora valutare se aprire un'indagine formale. Intanto, nel quartiere cresce l'indignazione e la paura: chi sarà il prossimo bersaglio?

RIPRODUZIONE RISERVATA